

PIEMONTE

Serve un Psr più snello e attuale

L'assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa sottolinea la necessità di redistribuire le risorse del Psr in base alle necessità attuali, diverse da quelle di 7 anni fa. Le eccellenze piemontesi vanno supportate

Marco Protopapa, 55 anni, da giugno dell'anno scorso è assessore regionale all'agricoltura, cibo, caccia e pesca del Piemonte. Militante della Lega, è consigliere comunale ad Acqui Terme, in provincia di Alessandria, dove la famiglia si era trasferita da Torino, dov'è nato. Geometra libero professionista, ha svolto attività di consulente tecnico della pubblica amministrazione e pratiche in materia di finanziamenti rurali e perizie per il mondo agricolo e per le piccole e medie imprese.

Assessore, lei non proviene dal mondo agricolo. Che idea si è fatto del settore primario?

È un mondo che conosco bene nel mio territorio e con questo nuovo incarico mi sono trovato di fronte a esperienze impegnative ma anche per molti versi affascinanti, incontrando imprenditori entusiasti, giovani desiderosi di costruire e tante persone perbene, gente che trasmette l'immagine di un mondo serio e solido.

Il Piemonte, come molte altre regioni italiane, fatica a spendere le risorse del Programma di sviluppo rurale. Come mai?

Questa è una delle principali problematiche che mi sono trovato di fronte appena insediato. Credo che la scarsa capacità di spesa sia da attribuire, dal punto di vista tecnico, alla difficoltà di programmare per un settennio, con un mondo che cambia rapidamente e con esso le sue esigenze, e poi alla lentezza dei procedimenti che sono stati impostati. I bandi sono macchinosi, la burocrazia è eccessiva, il sistema dei

controlli, che è giusto che ci sia, impone una serie di adempimenti formali: tutto questo rallenta in modo esagerato l'attuazione dei provvedimenti e l'erogazione dei finanziamenti alle imprese.

Che cosa si può fare per migliorare?

Ciò che mi sono impegnato a fare e che intendo mettere a regime con la prossima programmazione che andremo a scrivere, è la definizione di regole chiare, semplici, con procedure snelle. Sull'impostazione politica mi permetto una considerazione: stiamo negoziando con l'Unione europea ciò che è possibile modificare per venire incontro alle richieste attuali delle imprese senza snaturare l'impostazione del piano, sperando di redistribuire le risorse rimaste in base alle esigenze odierne.

Quindi come principio occorre prestare grande attenzione quando si progettano gli interventi dando un indirizzo per lo sviluppo del settore primario pur tenendo presente gli obiettivi che si pone l'Unione europea, contemperando quest'esigenza con l'attitudine e la vocazione produttiva e commerciale delle nostre imprese. Bisogna essere perfettamente raccordati con il tessuto produttivo.

Emergenza coronavirus a parte, come intende indirizzare l'attività dell'Assessorato?

Lo scenario che dovremo affrontare purtroppo non lo conosciamo ed è difficile prevederlo, ma il Piemonte ha delle potenzialità straordinarie. La produzione di base è eccellente e

in molti casi, soprattutto per quanto riguarda le filiere zootecniche, viene trasformata in parte significativa fuori regione. Occorre far crescere, con tutti gli attori della filiera, il sistema delle nostre denominazioni di origine.

Il vino è un modello di successo, seppur con qualche criticità, un esempio di crescita che dobbiamo seguire anche per quanto riguarda i formaggi, le carni, i salumi, il riso senza dimenticare il comparto florovivaistico. Siamo in grado di produrre specialità di ottimo livello che dobbiamo lavorare il più possibile sul territorio per far rimanere qui la maggior parte del valore aggiunto. L'emergenza coronavirus, che ci auguriamo tutti di superare in fretta, sta facendo riscoprire il valore dell'agricoltura e di un sistema integrato a livello territoriale.

A chi possiamo vendere i prodotti piemontesi?

All'industria di trasformazione e alle cooperative, come avviene già, facendo crescere una filiera che possa andare sui mercati di tutto il mondo. Serve poi un grande sforzo per far conoscere le nostre specialità in Italia e all'estero, lavorando con i produttori e le loro espressioni organizzate. Vogliamo anche valorizzare ancor di più uno straordinario patrimonio rurale, paesaggistico e architettonico che ha bisogno di maggior sinergia. Un esempio: abbiamo i territori vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato che godono della tutela dell'Unesco, ma abbiamo anche aree di pianura molto belle, i laghi, le montagne. Qui può svilupparsi un turismo di qualità, in grado di far lavorare con soddisfazione produttori, operatori, artigiani esercenti. Il mio impegno è far lavorare tutti insieme per sviluppare al meglio le nostre potenzialità i progetti sono già nel cassetto, spero di attuarli il più presto possibile.

Ercole Zuccaro



L'assessore all'agricoltura del Piemonte Marco Protopapa

VALLE D'AOSTA

Via libera agli aiuti alla monticazione

È arrivata la comunicazione del nulla osta, da parte della Commissione europea, al regime di «Aiuti per la monticazione dei capi bovini negli alpeggi», notificato dalla Regione Valle d'Aosta. La decisione della Commissione